

Forme di indecisione

- Una settimana di indecisione, contrastata e con pressioni in vendita per alcuni mercati azionari.
- Nel mondo obbligazionario governativo l'attenzione è stata catturata dalle banche centrali.
- Per un 2026 potenzialmente incerto, almeno all'inizio, diversificazione come per affrontare il 2025.

Una settimana di indecisione, contrastata e con pressioni in vendita per alcuni mercati azionari.

La settimana trascorsa dall'ultimo Commento Flash è stata caratterizzata da una certa apparente indecisione da parte di molti investitori. Non sembra chiaro, infatti, come gli operatori di mercato abbiano intenzione di posizionarsi per le ultime sedute del 2025 e l'inizio del 2026. L'andamento delle borse, in particolare negli Stati Uniti, ma anche in Asia, è stato oscillante e abbiamo assistito a vendite soprattutto nel comparto della tecnologia. È possibile che gli utili molto solidi di Micron Technology, ieri sera dopo la chiusura, contribuiscano a trasmettere un messaggio di maggiore fiducia sul tema dell'intelligenza artificiale. I detrattori potrebbero puntare il dito sul fatto che le indicazioni siano sì positive, ma soprattutto nel breve periodo, mentre poco per il momento sarebbe stato detto sul medio-lungo termine. Rimane il fatto che, secondo l'AD di Micron, le richieste di chip, nel suo caso memorie, dovute all'intelligenza artificiale hanno creato lo sbilanciamento tra domanda e offerta più grande da 25 anni. Che si ripercuote a cascata anche sulle forniture di componenti meno sofisticate, perché le aziende cercano di allocare la massima capacità produttiva possibile verso i segmenti dove la richiesta è più intensa. Non sembrerebbe esattamente un'indicazione irrilevante, neanche nel medio periodo. Il peso di Micron negli indici, tuttavia, non è comparabile a quello di Nvidia o altre società, quindi può darsi che, da solo, il titolo non basti a modificare la rotta dei mercati di questi giorni. Che ricorda molto quella di novembre, per ora, e potrebbe essere compatibile con un possibile miglioramento delle performance azionarie concentrato negli ultimi giorni del 2025, com'è accaduto in altre occasioni. Diciassette volte, nella storia dell'S&P 500, infatti, l'indice è salito del 2% o più tra Natale e la fine dell'anno.

Nel mondo obbligazionario governativo l'attenzione è stata catturata dalle banche centrali.

Nel mondo obbligazionario, è proseguita la volatilità dalla parte governativa, con i rendimenti sui titoli di Stato che si sono mossi al rialzo nell'ultima decina di giorni, mantenendosi comunque in un intervallo relativamente stretto. Dopo le decisioni della Fed, la Bank of England e la BCE oggi hanno compiuto scelte in linea con le aspettative. A Francoforte, i tassi di riferimento non sono stati toccati. Le nuove proiezioni macroeconomiche tratteggiano uno scenario di riferimento compatibile con la possibilità di non intervenire ancora per qualche mese. Eventuali variazioni nelle valutazioni del contesto, propedeutiche a potenziali interventi accomodanti di politica monetaria, potrebbero essere una questione della prima metà del 2026. Dal punto di vista delle obbligazioni societarie, tutto prosegue come nei mesi scorsi. Gli spread si mantengono compressi e le oscillazioni degli indici, piccole e tendenzialmente positive, dipendono perlopiù dai movimenti dei rendimenti governativi. La potenziale sostenibilità di questo quadro, almeno per qualche altro mese, al di là di fattori tecnici legati anche a livelli assoluti contenuti del costo di emettere nuovo debito per le aziende, trova un pilastro importante nella tonicità delle società. La stagione dei risultati del terzo trimestre si è chiusa per l'S&P 500 con una crescita dei ricavi di oltre l'8% rispetto all'anno precedente e degli utili di oltre il 13%. Questo è un elemento importante per i mercati azionari e un supporto indiretto alla qualità del credito. Le aspettative sulle decisioni delle banche centrali e le variazioni dei rendimenti possono aver contribuito anche ai movimenti dei mercati valutari, con un cambio Euro/Dollaro molto mobile nelle ultime settimane e tornato sopra 1.17.

Per un 2026 potenzialmente incerto, almeno all'inizio, diversificazione come per affrontare il 2025.

Il 2026, ormai alle porte, si presenta come un anno nel quale episodi di volatilità come quelli di novembre e dicembre potrebbero presentarsi con maggiore frequenza e non possiamo escludere che le flessioni dei mercati possano anche essere più pronunciate. Al momento le tendenze rialziste della maggior parte degli indici azionari appaiono ancora intatte, ma una maggiore attenzione, a seconda dei movimenti di mercato, sarà prestata a questo tema nei mesi a venire da parte degli investitori. Il quadro, anche geopolitico, potrebbe migliorare, ma sarà caratterizzato per qualche tempo da seri elementi di incertezza. Tutto ciò potrebbe alimentare atteggiamenti degli operatori che lascino trasparire indecisione, che potrebbe assumere varie forme: dalle pressioni in vendita più pronunciate, a intervalli più o meno ampi di oscillazioni laterali per gli indici principali, sostanzialmente come quelli delle ultime settimane, a rialzi repentini. Una diversificazione più ampia, dal punto di vista geografico e settoriale, nel mondo azionario e delle obbligazioni societarie, che vada dal mondo quotato all'universo dei private markets (sia per il private equity, mercato secondario incluso, sia per l'immobiliare e il private credit), sembrerebbe un valido modo per affrontare complessità e incertezza e cercare di mitigare i rischi in eventuali fasi di volatilità, che potrebbero quindi essere usate come opportunità di acquisto. Come nel 2025, anche guardando al nuovo anno, approfittare di potenziali rialzi dei rendimenti obbligazionari per costituire posizioni da portare a scadenza e considerare l'oro come possibile contributore di rilievo alla diversificazione dei portafogli appare ancora una strategia di buon senso, che ha dimostrato la sua efficacia anche negli ultimi dodici mesi.

DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.